



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Roma in Regno.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

Si compra: Ma perch'è tiranno, e lordido,
 La sua gente lo sprezza, e l'abbandona.
 Per mezzo de' Romani
 E' riposto sul Trono; allor fa uccidere
 La Figlia *Berenice*.
 E unisce *Cleopatra*, e *Dionisio*
 In maritaggio, affin che meglio regnino.
Dionisio s'annega, mentre pugna
 Contro *Cesare*, e resta al Trono sola
Cleopatra, che co' vezzi, e colle grazie
 Prima *Cesare* incanta, e poscia *Antonio*.
Cleopatra, ed *Antonio* presso l'*Azio*
 Mentre da *Ottavio* son perseguitati,
 Di propria man s'uccidono,
 Perchè deboli, pazzi e disperati.
 La potenza de' Greci allor finì;
 E quella de' Romani s'ingrandì.

LIBRO QUARTO.

Impero de' Romani.

ROMA IN REGNO.

LO *Spurio Romolo*
 Nacque da *Silvia*
 Già *Vestal Vergine*.
 Ma per esimere
 La Madre, e 'l Figlio
 D'ogni periglio
 Di nera infamia,
 La voce sparsesi
 Poi con bell'arte,
 Ch'era legittimo
 Figlio di *Marte*.
 D'ordin d'*Amulio*
 Furbo, e feroce
 Ben più che erudolo,

Am-

Ambo i Fratelli
Romolo, e Remo
Ch' eran gemelli
Poc' anzi nati,
Tosto nel Tevere
Vengon gettati.

Il pastor Fastolo
Li tira fuore,
Forse ad intuito
Di Numitore.

Quindi s' allattano
E si governano,
Non da una bestia,
Come raccontano
Le sciocche favole,
E come credono
Gli sciocchi, e i semplici,
Ma da una femmina
Ben ragionevole,
Che *Lupa* appellasi.

Mentre eran giovani, e gli uomini,
Avvezzi furono
A dominare
Sopra i pastori;
Onde potessero,
Quando crescessero,
Viepiù illustrare
E se medesimi,
E i riguardevoli
Progenitori.

Già presto seppero,
Ch' al suo buon' Avolo
Fu tolto il Regno:
E tanto fecero,
E s' adoprarono
Con tal impegno,

Ch' a lui lo retero
Retero ancora
All' infelice
For genitice
La liberta
Pensato allora
Di già credeva
E conosciuta
A più distinguere
Coll' edizio
D' una Città
Ma la discordia
Si li divide
Che presto Romolo
E fratello uccide
Mille Capane
Già si formano
E si coprono
Di paglie, e canne
Perché mancavano
Le donne, e gli uomini
Che v' abitavano
Furo avvertiti
I loro vicini
Sparsi in Italia
Che concorressero
Come concorsero
Anche in gran numero
A quel ricovero
E a' giuochi pubblici
Ladi invitato
Lo Strol seminare
Del Vicinato
Fu cosa facile
Quelle rapine
Ch' eran più giovani
Ch'

Ch' a lui lo resero .
 Resero ancora
 All' infelice
 Lor genitrice
 La libertà .
 Pensaro allora
 Di già cresciuti ,
 E conosciuti
 A più distinguersi
 Coll' edifizio
 D' una Città .
 Ma la discordia
 Sì li divise ,
 Che presto Romolo
 'L fratello uccise .
 Mille Capanne
 Già si formarono ,
 E si coprirono
 Di paglie , e canne .
 Perchè mancavano
 Le donne , e gli uomini
 Che v' abitassero ,
 Furo avvertiti
 I fuorusciti
 Sparsi in Italia ,
 Che concorressero ,
 Come concorsero ,
 Anche in gran numero ,
 A quel ricovero :
 E a' giuochi pubblici ,
 Indi invitato
 Lo Stuol femmineo
 Del Vicinato ,
 Fu cosa facile
 Quelle rapire ,
 Ch' eran più giovane ,

E far-

E farle unire
Co' graziosi
Leggiadri Spofi
Facinorosi.

Così s' empierono
Le nuove fabbriche
E così crebbero
Gli abitatori

Poi s' allearono
Romolo, e Tazio,
E di due popoli
Un sol ne fecero:
E allora eleffero
I Senatori
E molti altri ordini
D' inferiori.

Poichè severo
E tra gli affanni,
E tra i contenti,
E sempre fiero,
Trentasett' anni
Romol regnò;
Da' mal contenti
Fu trucidato
In pien Senato;
E correr fecesi
Con artificio
La voce fuore,
In ogni parte
Che al Cielo Marte
Suo genitore
Se lo portò.
Succede a Romolo
Numa Pompilio
Ei, ch' è Filosofo
Di molto credito,

imagine di popolo
che diura vera
Kellione
La più ridotta
Sua ditione
E pratica eticola
D' Egrua Des
Egli riformo
Il Clandano
E stabilite
La buona forma
Civil politica
Di quel governo
Eliano, e merno
Egli adolente
La gran scuola
De' fieri inditi
E poi melle
Succede Otilio
Di marzial genio
E da lui merto
I sue i Romo
Di ben combato
Contro gli Albi
Il confitto al cello
De' sue l'antelli
Contro de' tre Curia
E' non alla terribile
Altra guerra
Due degli Orazi
Un solo, che salvato
I ne merto
Tanti gli Albi
Ed attato
Il merto
Otilio con la gloria



Insegna al popolo
 Che niuna avea
 Religione,
 La più ridicola
 Superstizione,
 E spaccia oracoli
 D' *Egeria* Dea.
 Egli riforma
 Il Calendario,
 E stabilisce
 La buona forma
 Civil politica
 Di quel governo
 Esterno, e interno:
 Egli addolcisce
 La gran ferocia
 De' fieri sudditi;
 E poi finisce.

Subentra *Ostilio*
 Di marzial genio,
 E da lui imparano
 L' arte i Romani
 Di ben combattere
 Contro gli Albani.

Il conflitto sì celebre
 De' tre Fratelli *Orazj*
 Contro de' tre *Curiazj*
 Diè fine alla terribile
 Aspra guerra.

Due degli *Orazj* estinti,
 Un solo, che restavane,
 I tre nemici vinti,
 Tutti gli Albani supera,
 Ed atterra.
 Il trionfante *Orazio*
 Oscura ogni sua gloria

E fide
 Co
 Legnati
 F
 Co
 Le nuove
 E così
 Gli
 Poi s'
 Romolo,
 E di due
 Un sol
 E allora
 I
 E molti
 D'
 Poiché
 E tra gli
 E tra i
 E sempre
 Trentasei
 Romolo
 D'
 Fu
 In
 E come
 Con
 La voce
 In ogni
 Che al
 Suo
 Se lo
 Succede
 Vana
 E, ch'
 Di molta
 Col

Col sangue della propria
 Afflittissima Stora,
 E' l suo valor
 Mentre importuna plora
 La morte d'un Curiazio,
 Con cui sposar doveasi
 Appunto allor.
Marzio abbellisce Roma.
Tarquinio Etruria doma.
Tullio numera i sudditi
 E tutte le lor rendite:
 Roma viepiù ingrandisce,
 L'adorna, e l' abbellisce:
 Ma all'improvviso il misero sparisce.

Il *Superbo Tarquinio*
 D' accordo colla Sposa
 Altera, ambiziosa
 Anch' essa, a Servio tolgono
 Il Regno, e poi la vita
 Con non più vista, o udita
 Fierezza, e crudeltà.
 Onde il Popol Romano e i Senatori
 I Tarquinj da Roma discacciarono,
 Co' parziali loro, e Fautori:
 Così scossero un giogo intollerabile,

ROMA IN REPUBBLICA

I.

B *Ruto* primiero Console
 Due Figli suoi sacrifica
 Al ben della Repubblica.
 Contro Roma i *Tarquinj* arman l' Italia.
Porfena ammira *Orazio*, *Clelia*, *Scevola*.
 L' un, che taglia il gran Ponte, e a nuoto salvasi;

**

3

L'al-